

Via libera a sopraelevare l'autostrada A5

Il tratto Pavone-Lessolo
rischia grossi danni
in caso di alluvione

Giampiero Maggio
A PAGINA 54

Pavone

Via libera del ministero per alzare l'autostrada A5

Il tratto dovrà essere sopraelevato per motivi di sicurezza

GIAMPIERO MAGGIO

C'è il via libera del ministero dell'Ambiente sulla sopraelevazione dell'autostrada A5 Torino - Aosta, nel tratto tra Pavone e Lessolo. Si tratta di un'opera colossale, dal costo di quasi 300 milioni di euro e che Ativa realizzerebbe su input dell'Autorità di Bacino.

Il progetto prevede di alzare il piano autostradale di quasi 6 metri utilizzando un milione e 400 mila metri cubi tra cemento, ghiaia, terra e ferro. Una quantità impressionante, tale da riempire fino all'orlo 140 mila camion rimorchio messi in fila.

L'opera, contestata dagli ambientalisti, secondo l'Autorità di bacino è fondamentale per mettere in sicurezza il nodo idraulico di Ivrea, costruito dopo l'alluvione che nel 2000 mise in ginocchio questa fetta di Canavese. «Sappiamo, perché sono le indicazioni dell'Autorità di bacino - spiega Giovanni Ossola, presidente di Ativa, l'ente che fino al 2016 ha in concessione governativa la A5 - che l'autostrada è più bassa rispetto agli argini di difesa spondale costruiti nell'ultimo decennio. E questo aspetto rischia di diventare un tappo pericoloso, in caso di alluvione, per migliaia di persone». Per questo motivo l'opera



L'imponente opera costerà circa 300 milioni di euro

(che comprende 4 viadotti, più quello in costruzione a Pavone, in località Marchetti) è considerata strategica.

Ottenuto l'okay del Ministero, ora manca l'autorizzazione del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Ativa garantisce, qualora le fosse prorogata la concessione fino al 2030, di avere la forza economica per realizzare l'intervento senza un aggravio sulle tariffe autostradali. Il parere del Cipe dovrebbe arrivare entro una decina di giorni. Poi toccherà alla Conferenza dei servizi e saranno valutate le osservazioni di chi si oppone al progetto oltre al parere dei sindaci, i cui Comuni si affacciano sul tratto di A5 interessato dalla sopraelevazione.

«L'autostrada è nata male già negli anni Sessanta. Con l'alluvione del '93 prima e quella del 2000 poi, abbiamo visti gli effetti sul territorio - spiega Elio Ottino, sindaco di Salerano -. È per questo che sono favorevole all'intervento». Più cauta, invece, Franca Sapone, primo cittadino a Banchette: «Il progetto è complesso e lo stiamo affrontando con Ativa. Oggi è impossibile dire sì o no a priori». I sindaci, in cambio, chiedono opere compensative: dall'uso di materiali a basso impatto ambientale, fino alla realizzazione di piste ciclabili.

